

Patrimonio da studiare

Affreschi di Cevio, l'opinione di Nadir Sutter

Il vicepresidente della Società svizzera per la protezione dei beni culturali prende posizione sulla controversa scelta di risotterrare gran parte delle pitture che erano state scoperte durante gli scavi nella chiesa valmaggese

L'INTERVISTA

Non accenna a placarsi il dibattito innescato dalla gestione dei reperti emersi nei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di Cevio (vedi gli articoli del CdT pubblicati il 5, 14 e 23 luglio). Sulla discussa decisione dell'Ufficio beni culturali - quella di sotterrare nuovamente gran parte di quanto scoperto sotto il pavimento dell'edificio sacro valmaggese - si esprime ora anche Nadir Sutter, vicepresidente della Società svizzera protezione beni culturali e collaboratore del Centro nazionale d'informazione per la conservazione dei beni culturali. Per prima cosa, Nadir Sutter, che idea si è fatto degli affreschi di Cevio?

«Ho avuto occasione di visitare gli scavi, e per quanto possa dire io, le pitture emerse sono piuttosto singolari. Ritengo giustificata la proposta avanzata dall'arch. Silvana Ghigonetto, che - visto l'interesse documentario-scientifico dei reperti - propone un ampliamento dell'area di studio a tutta la navata della chiesa. Potrebbero emergere nuovi, interessanti elementi».

L'esperto restauratore Jacopo Gilardi si è chiesto come mai non siano ancora state condotte analisi scientifiche sulle pitture: che ne pensa?

«Non so se davvero intonaci, malte e pigmenti non sono stati analizzati; sarebbe stata certamente l'occasione per approfondire un aspetto che avrebbe facilitato sia la datazione sia l'accertamento della provenienza dei colori».

Sempre dal punto di vista tecnico: ritiene che lo «stacco» delle pitture avrebbe reso possibile la loro conservazione in un museo?

«Posso confermare quanto dichiarato sia dall'arch. Ghigonetto sia da Jacopo Gilardi; com'è stato dimostrato ultimamente in varie occasioni, ad esempio in un intervento eseguito a Cademario, la tecnica dello stacco - che non

è lo strappo - permette di salvare la parte pittorica mantenendola intatta per il futuro».

E per quanto riguarda la questione dei costi?

«Il tema è diventato, almeno apparentemente, sempre più importante, e porta a preferire il minore costo immediato, rispetto all'utile a lungo termine; il risultato sono scelte non sempre ottimali. Va comunque detto, a tale proposito, che la colpa è in parte nostra: quando il Consiglio Nazionale ha dibattuto sulla diminuzione dei fondi federali per la conservazione dei beni culturali, ricordo bene che non ho sentito nessun deputato ticinese obiettare. Il caso di Cevio è quindi esemplare: è difficile ottenere miracoli senza i mezzi per realizzarli».

Devo perciò presumere che lei ritenga corretta la scelta di interrare nuovamente gli affreschi?

«Non intendevo dire questo; mi permetto di dubitare che sia giusto coprire le pitture, così come si

trovano. Gli esperti dicono - e non sono i soli Ghigonetto e Gilardi - che la terra presente nelle nostre chiese è spesso saturata di sostanze organiche e sali provocati dalla decomposizione, che accelerano il disfacimento delle pitture; a Cevio, è evidente la presenza di tombe. In sostanza, quindi, anziché la conservazione è possibile che sia stato favorito un più rapido degrado dei reperti».

A suo avviso l'Ufficio beni culturali ha dimostrato lacune nel suo lavoro?

«Non voglio passare per quello che "spara" sull'Ufficio cantonale beni culturali; non me lo permetto e tanto meno avrei le qualifiche per mettere in discussione il loro modo di operare. Ritengo però che un miglioramento nella comunicazione, potrebbe essere utile per far meglio capire a tutti le ragioni dell'una o dell'altra scelta. Internet e le nuove tecnologie permetterebbero, per esempio, di seguire dei lavori in corso tramite webcam; un sito "Scavi di Cevio" permetterebbe di rispondere in breve tempo a chi solleva questioni, giustificate o meno, e favorirebbe sicuramente lo scambio di vedute tra esperti».

In che senso?

«Immaginiamo quanto sarebbe interessante vedere, per esempio, l'opinione di un archeologo viennese che dice la sua, magari perché simili opere le ha viste, poniamo, a Klagenfurt. La mia opinione - di profano - è che le pitture scoperte a Cevio siano cristiane, ma un confronto con quanto scoperto sull'arco alpino potrebbe portare a un nuovo sguardo su queste figure e permetterebbe di giudicarle nel più ampio contesto possibile. Considerata la diffusione del cristianesimo, nessuna ipotesi può essere scartata a priori. So che Silvana Ghigonetto ne sta studiando una possibile interpretazione; potrebbe uscirne qualche cosa di interessante».

Secondo lei, chi può dare le risposte che mancano su questi scavi?

«Spero che il prossimo a rispondere sia il caposervizio dell'Ufficio beni culturali, il dott. Giuseppe Chiesi. Svolge un lavoro tutt'altro che facile, le sue risposte e argomentazioni potrebbero tenere conto di fatti e situazioni che non conosciamo e sarebbe sicuramente interessante ascoltarlo».

Oliver Brogгинi



SORPRESA Un particolare degli scavi nella chiesa parrocchiale di Cevio, durante i quali sono emerse le interessanti pitture medievali.

Da Ascona al Rosa in un giorno

È riuscita l'impresa tentata da Gianni Pantini e Andrea Cairoli

I due atleti ticinesi (di Camedo il primo, di Lodrino il secondo) sono partiti dal Borgo in bici, raggiungendo Alagna - Da qui sono saliti a piedi alla Capanna Margherita

Dieci ore e dieci minuti. Tanto ci hanno messo Gianni Pantini e Andrea Cairoli a raggiungere la cima del Monte Rosa, a quota 4.559 metri, da Ascona. I due atleti ticinesi sono dunque riusciti nell'impresa di passare dalle rive del Verbano alla Capanna Margherita in un sol giorno. All'exploit Pantini e Cairoli (di Camedo il primo, di Lodrino il secondo) pensavano già da diverso tempo. Il progetto si è poi fatto via via più concreto e la scorsa settimana i due erano già stati ad Alagna in bicicletta per una ricognizione del percorso - viste le mille deviazioni -, provando pure la salita fino a circa 2.500 metri di quota.

L'impresa vera e propria l'hanno quindi messa a segno mercoledì scorso, 23 luglio. La partenza si è

svolta da Ascona alle due del mattino e, con la motivazione alle stelle, Gianni Pantini e Andrea Cairoli hanno raggiunto Alagna alle 6.30, dopo 120 chilometri di pedalata. Ad accompagnarli nell'impresa c'era anche l'amico Cristiano Triulzi.

I due atleti si sono poi cambiati, indossando indumenti più adatti per la salita in montagna e, a piedi, hanno quindi raggiunto la cima del Monte Rosa a mezzogiorno e dieci. Qui hanno assaporato la soddisfazione di aver coronato il proprio sogno condiviso e poi hanno iniziato la discesa verso valle.

In totale i due instancabili pedalatori e camminatori hanno percorso 5.160 metri di salita e 800 metri di discesa. Una bella, impresa, non c'è che dire.



VERSO LA CIMA I due atleti ticinesi impegnati nell'ultima fase della loro impresa, che li ha portati sulla vetta del Monte Rosa.

NOTIZIE FLASH

CUCINA NATURALE
Le delizie di Meret durante il Filmfestival

Dal 6 al 16 agosto, durante il Festival del film di Locarno, Meret Bissegger sarà nuovamente presente con la sua cucina naturale nel suggestivo giardino del Bistrot Teatro Paravento. Si potrà mangiare ininterrottamente dalle 18 alle 3. Previsto un grande buffet con paste e risotti, curry verde o verdure ripiene. Non mancheranno dolci, gelati e molte altre prelibatezze cucinate davanti agli occhi dei visitatori.

SUL COLLE DI INDEMINI
Occasione di svago domani a Sant'Anna

Giornata di festa, domani, come da tradizione, sul colle di Sant'Anna, dove la comunità di Indemini attende molti amici della riviera gambarognese e anche dalla vicina valle Veddasca. Il programma prevede l'aperitivo alle 9, la Messa alle 11.15 e il pranzo (polenta con spezzatino e formaggio) alle 12.15. Poi estrazione della lotteria, incanto di prodotti caseari e, alle 14.15, vesperi con processione attorno all'oratorio. La Bandella dei soci intratterrà gli ospiti fin nel tardo pomeriggio. Chi non se la sente di intraprendere la camminata a piedi avrà la possibilità di usufruire dell'elicottero in partenza da Indemini a partire dalle 9.

TRADIZIONE CENTOVALLINA
Festa a Rasa per la patrona

Domani, domenica, vi sarà un motivo in più per visitare Rasa. Il piccolo villaggio delle Centovalli, sospeso fra cielo e terra a 895 metri di quota, raggiungibile solo in funivia o a piedi, si appresta infatti a vivere la festa patronale, che avrà come fulcro la chiesa dedicata a Sant'Anna. Il programma prevede la messa alle 10.30, con l'organista Livio Vanoni. Seguiranno l'incanto dei doni e l'aperitivo. Alle 14.30 lode vespertina, processione e lotteria.

BREVI

ASCONA L'Hockey Club Ascona si riunirà in assemblea lunedì, 28 luglio, alle 20.30, presso il ristorante Siberia di Ascona. Tutti i soci sono invitati a partecipare.

COMOLOGNO Lunedì, 28 luglio, alle 20.30, nel Palazzo comunale di Comologno, è in programma la presentazione del libro «Ritorno al ponte di Falmenta», con testi di Adriano Bianchi e fotografie di Carlo Meazza. Gli autori saranno presenti. Bianchi, partigiano, fu gravemente ferito, nel '44, dalle milizie fasciste ai Bagni di Craveggia. Da quell'esperienza nacque il volume «Il ponte di Falmenta». Ora ha fatto ritorno in quei luoghi con il fotografo Carlo Meazza e assieme hanno pubblicato il nuovo libro.

BOSCO GURIN Nell'ambito della Rassegna organistica valmaggese, giovedì, 31 luglio, alle 20.30, concerto nella chiesa di Bosco Gurin con Hansjörg Stalder.

BENEFICENZA



Fondazione Damiano, offre sostegno la Corale valmaggese

La Corale Valmaggese sostiene concretamente la neonata fondazione Damiano Tamagni: in occasione di un concerto organizzato lo scorso 6 giugno, la formazione vocale ha infatti devoluto il ricavato al nuovo ente, che presenterà ufficialmente al pubblico i suoi obiettivi nel mese di ottobre. Nella foto, la consegna dell'assegno a Maurizio Tamagni (al centro) da parte del presidente della corale Giuseppe Lanzi.

La bonifica tarda? Allora vogliamo diventare svizzeri!

Provocatoria, certo, ma anche comprensibile la «minaccia» avanzata ieri dalle organizzazioni sindacali italiane che si stanno occupando del caso dell'ex Enichem di Pieve Vergonte, stabilimento che, fra l'altro, provocò l'inquinamento da DDT nel Lago Maggiore. «Se l'area non sarà bonificata subito - hanno tuonato i sindacati - chiederemo l'annessione alla Svizzera!».

La bonifica era stata assicurata ancora alla fine degli anni Novanta dalla Regione Piemonte, garantendo che si sarebbe proceduto ad un preventivo «lavaggio» dei terreni contaminati e poi al loro accantonamento, in collinette, a fianco di un tratto della Superstrada.

Finora, però, non è accaduto niente e, tra l'altro, la mancata bonifica dei terreni ne impedisce la vendita e il possibile riutilizzo da parte di un'altra società. **A.Z.**